

Effetto Covid sul reddito dei salernitani nel 2020 persi in media quasi 1.500 euro

LO STUDIO

Diletta Turco

Poco meno di 1.500 euro. Tanto pesa la pandemia da Coronavirus nelle tasche dei salernitani. A dirlo è una indagine condotta dal centro studi della Cgia di Mestre su dati Prometeia, che ha analizzato, provincia per provincia, l'impatto che il Covid ha sugli equilibri economici dei lavoratori e, conseguentemente, delle famiglie. O meglio sul cosiddetto valore aggiunto, e cioè, il reddito pro capite. Il ciclone Coronavirus ha tolto dalle tasche dei salernitani 1.430 euro in questo 2020. Pari, cioè, a 120 euro in meno ogni mese. Se nel 2019 il reddito medio pro capite in provincia di Salerno aveva superato i 16mila euro annui, per la precisione 16.151, a distanza di 12 mesi è sceso a 14.721 euro.

I valori salernitani sono, ovviamente, ben lontani dai veri e propri crolli registrati nelle province del nord. Prima su tutte Milano, i cui lavoratori hanno perso quasi 6mila euro di reddito.

I DATI Complessivamente gli equilibri salernitani sono tra i migliori della penisola, perché la nostra provincia è la 86esima sulle 107 totali per incidenza percentuale della riduzione del reddito, che a Salerno è dell'8,9%. E anche rispetto alla media italiana, del -9,7%, il valore del pil pro capite locale non ha subito forti scossoni. Anche se la provincia di Salerno, sempre in termini percentuali, porta a casa il secondo risultato peggiore della Campania. Fa peggio soltanto Napoli, con una riduzione del 9% e con 1.500 euro circa in meno. Poi, per il resto, sia Avellino che Caserta che Benevento hanno attutito meglio l'impatto economico della pandemia. Ma, nonostante il posizionamento del territorio salernitano sia comunque tra i migliori dello Stivale, in realtà è il confronto temporale - non geografico - quello che meglio spiega gli effetti concreti della crisi economico-pandemica. Il calcolo parte da un presupposto: anno dopo anno, se l'economia va bene, il reddito pro capite tende a crescere, in maniera ovviamente lieve di qualche decimo di punto percentuale. E cioè di qualche centinaio di euro in un intero anno. Parallelamente un crollo del 9% dell'importo annuale del reddito azzerava i progressi che i lavoratori salernitani hanno ottenuto negli ultimi anni. Quanti per la precisione? Stando alle analisi della Cgia di Mestre il livello medio di reddito attuale di ogni lavoratore salernitano è lo stesso del 1991. E cioè di circa 30 anni fa. Stessa percentuale - e quindi stesso arretramento - che interessa in media tutta la Campania. Sulla stessa percentuale di Salerno c'è, infatti, Napoli (1.516 euro in meno, pari al -9%), Avellino (1.363 euro in meno, pari al -8,4%), Caserta (1.269 euro di differenza e cioè -8,7%), e Benevento (circa 1.200 euro in meno, con l'8,2%). Sono tre, per la Cgia di Mestre, i fattori che hanno contribuito a questa forte contrazione del reddito, anche se va da sé che la riduzione drastica è direttamente proporzionale al prolungarsi degli ammortizzatori sociali delle casse Covid, in caso di lavoratori dipendenti del privato, o comunque della forte contrazione degli affari e del valore dei conseguenti ristori ricevuti dagli imprenditori. Accanto a questo elemento, per la Cgia, c'è comunque anche la disoccupazione che non è, comunque, mancata, come il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato o degli stagionali. Nel 2021, quasi certamente, inizierà una parziale fase di ripresa e, di conseguenza, di risalita del reddito pro capite, se non altro per via dello stop - almeno momentaneo - della cassa Covid per il mese di marzo.